



Adorazione vocazionale di Famiglia Paolina - NOVEMBRE 2026

LA SANTITÀ, UN CAMMINO DI INCONTRO IN CRISTO MAESTRO E PASTORE

“Il cielo vicino: i santi che camminano con noi”

1 ASCOLTARE LA SETE

Introduzione

Il mese di novembre sembra fatto apposta per spingerci a guardare oltre. Con l'autunno che fa cadere le foglie e lascia i campi spogli, con il freddo che avanza e quell'aria malinconica delle giornate sempre più corte, invita a scoprire che c'è qualcosa che viene, una promessa nascosta anche nel cielo scuro e nell'autunno che domina, con i suoi colori caldi e i suoi frutti. È in questo mese che la Chiesa ci esorta a guardare alla vita che passa, con la commemorazione dei nostri fratelli e sorelle defunti e alla vita che porta frutto nei santi. Cristo, nostro Maestro e Re, nella gloria ammantata tutto di quella luce che ci affascina e ci attira. E, se solo facciamo attenzione, anche fra noi ci sono tanti “piccoli soli”, tante stelle di santità fatte a immagine del Suo splendore.

ESPOSIZIONE DELL'EUCARISTIA

Ci mettiamo alla scuola di Gesù Maestro, che nell'incarnazione ha portato il cielo sulla terra e continua a restare con noi, per affinare lo sguardo e imparare a cogliere i segni di santità che lo Spirito Santo fa ancora germogliare fra noi.

Invocazione (tutti):

Gesù, tu sei la Via che devo seguire; il modello perfetto che devo imitare; nel presentarmi al giudizio voglio essere trovato simile a te.

O modello divino di umiltà e obbedienza, rendimi simile a te.
O perfetto esempio di distacco e purezza, rendimi simile a te.
O Gesù povero e paziente, rendimi simile a te.
O modello di carità e zelo ardente, rendimi simile a te.

(Beato Giacomo Alberione)



2 RINNOVARE L'INCONTRO CON IL MAESTRO E PASTORE

Ascoltiamo la Parola di Dio (Ef 1,3-6)

«Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato».

Riflessione

San Paolo, nell'inno da lui riportato nella lettera agli Efesini, ci fa contemplare un mistero grandissimo e che dovrebbe riempirci di grande gioia: tutti siamo chiamati a essere “santi e immacolati” davanti a Dio. Tutti. Non solo qualche eroe vittorioso, superiore alla massa informe dei poveri mortali. Tutti, dice Paolo, siamo stati scelti per questo: il Padre, cioè, creandoci, ci ha fatti e programmati per essere santi, pienamente conformati al Figlio suo per mezzo dell'amore, e figli adottivi di Dio stesso. Quindi possiamo ribaltare il nostro modo di pensare abituale: non è il santo ad essere l'eccezione, nel piano di Dio, ma colui che non vuole esserlo! Tutti quindi dobbiamo «*voler essere santi, presto santi, grandi santi in Gesù Cristo*» (Beato Giacomo Alberione).

Se questa prospettiva è vertiginosa, e istintivamente ci verrebbe da pensare che è troppo per noi, per onestà dobbiamo ammettere che sì, questo è vero. E infatti non è nelle nostre possibilità umane, ma è opera dello Spirito Santo che abita in noi e che ci santifica, per un dono d'amore, perché possiamo essere a lode e gloria del Padre. Ecco il cuore della nostra vocazione.

MOMENTO DI SILENZIO E PREGHIERA PERSONALE

Testimonianze vocazionali

*Fra i numerosissimi “santi della porta accanto” – quelli che incontriamo ogni giorno e dei quali ci accorgiamo spesso solo dopo che sono passati–, possiamo certamente inserire **san Carlo Acutis**, canonizzato da papa Leone XIV il 7 settembre 2025.*

Carlo Acutis nasce a Londra il 3 maggio 1991 dove i genitori, entrambi italiani, si trovano per motivi di lavoro ma, subito dopo la nascita del loro primogenito, rientrano a Milano. Il bambino cresce mostrando fin da subito una vitalità strabordante: è vivacissimo, allegro, uno di quei tipi che non passa facilmente inosservato. La vita cristiana della famiglia è tiepida, tuttavia i genitori lo iscrivono alla scuola cattolica, prima dalle suore Marcelline e poi all'Istituto Leone XIII dei padri Gesuiti. La grazia di Dio lavora questo giovanissimo discepolo in modo sorprendente e discreto. A sette anni Carlo riceve la prima comunione, a dodici la cresima. È un ragazzo come tutti gli altri e allo stesso tempo coltiva un'amicizia con Gesù tutta particolare. È preziosa per lui la guida dei Gesuiti: il suo padre spirituale lo avvia presto alla Messa quotidiana, a mettersi al servizio del prossimo e ad avere un occhio attento ai poveri. Con i suoi piccoli risparmi – di nascosto dai genitori – aiuta i bisognosi, soprattutto nei mesi più freddi. È anche un genio dell'informatica: appena quattordicenne impara da uno studente di ingegneria il linguaggio della programmazione e desidera utilizzare questo dono per diffondere l'amore a Gesù. Ciò si traduce in un sito, da lui progettato e curato, interamente dedicato ai miracoli eucaristici.

Carlo è un ragazzo come tutti gli altri. È sportivo, ama le lunghe passeggiate in montagna, ma allo stesso tempo adora i videogiochi. È una di quelle persone che attirano l'attenzione anche se non hanno alcun segno “particolare”: lo sguardo, il sorriso, il modo di trattare gli altri, parlano di Dio senza parlare di Dio. La stessa mamma ha raccontato più volte di aver ricevuto il dono della conversione grazie a suo figlio e di aver capito di aver avuto “un santo per casa” solo dopo la sua morte.

Nell'ottobre 2006 Carlo si ammala. In un primo tempo sembra una forte influenza, qualche giorno dopo la diagnosi è di leucemia fulminante. Muore il 12 ottobre 2006, a 15 anni.

Il senso della sua vita è in un suo appunto, scritto il giorno della sua prima comunione: «Essere sempre unito a Gesù, ecco il mio programma di vita!».



FIORIRE NELLA VITA QUOTIDIANA

Domande per una risposta vocazionale

- Cosa penso che sia la santità? Cosa vuol dire per me essere santo?
- Ho conosciuto dei “santi vivi”? Provo a fare memoria di loro. Da cosa li riconosco?

Invocazione:

San Carlo Acutis,
che all'omologazione del mondo hai preferito l'originalità dello Spirito,
prega per noi.

Trasformare l'incontro in stile di vita e missione

La santità non si sviluppa “tutta di botto”, né spesso in modo da attirare lo sguardo. È un dono che ci viene fatto con il battesimo e che dobbiamo coltivare giorno per giorno. In un tempo di silenzio, provo a individuare una caratteristica che il Padre desidera che io viva in maniera particolare e individuo un modo piccolo e concreto per esprimerla nel quotidiano.

Preghiera di conclusione

Mandaci, o Dio, dei folli,
quelli che si impegnano a fondo,
che amano sinceramente, non a parole,
e che veramente sanno sacrificarsi sino alla fine.

Abbiamo bisogno di folli
che accettino di perdersi per servire Cristo.

Amanti di una vita semplice,
alieni da ogni compromesso,
decisi a non tradire,
pronti a una abnegazione totale,
capaci di accettare qualsiasi compito,
liberi e sottomessi al tempo stesso,
spontanei e tenaci, dolci e forti.
O Dio, mandaci di questi folli.

(p. Louis-Joseph Lebreton)

CANTO FINALE